

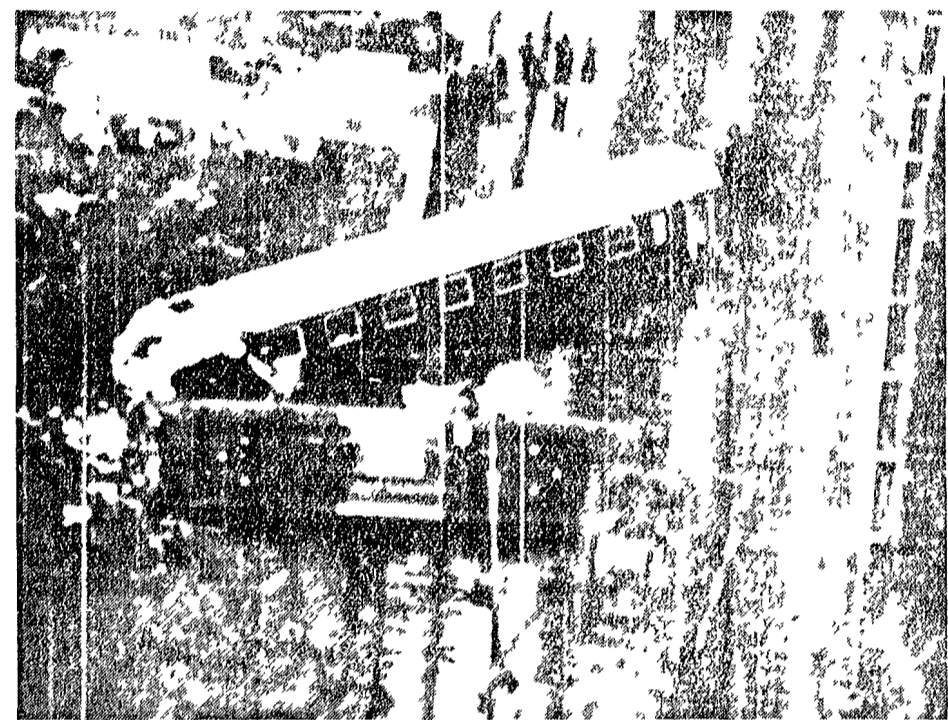
Gravissimo sinistro ferroviario

Il Milano-Parigi investe in Francia un altro convoglio



PONT D'HERY — Un aspetto della sciagura

Quattordici le vittime



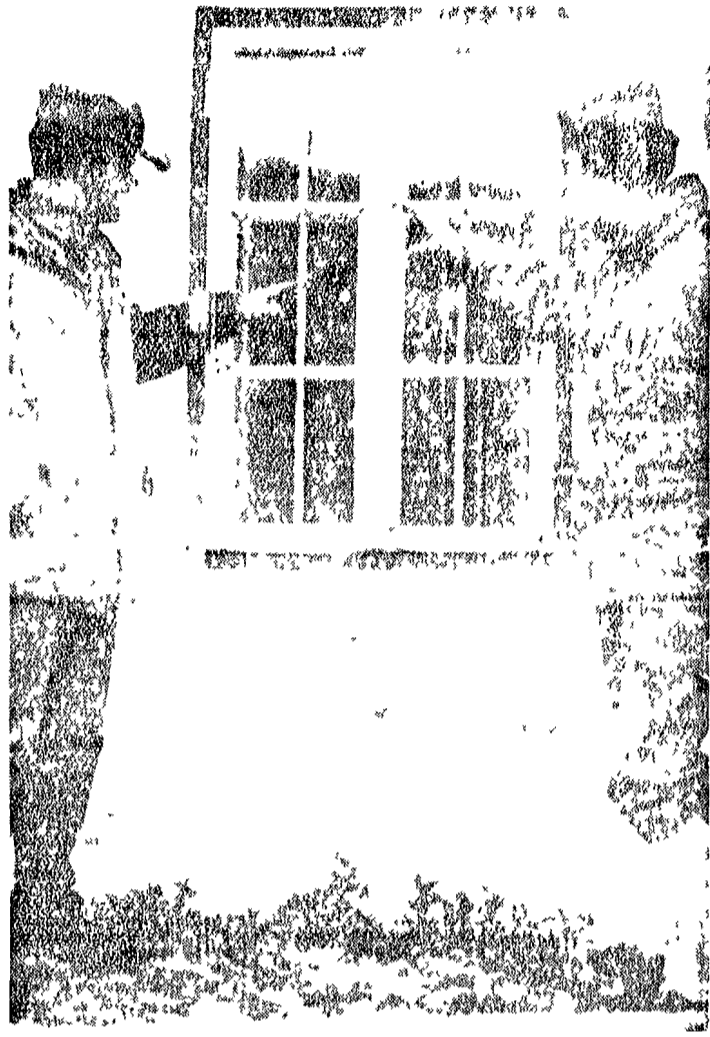
PONT D'HERY — Una panoramica dello scontro

Ancora incerte le cause che hanno determinato la sciagura - Numerosi italiani tra i viaggiatori e forse tra le vittime

CHAMPAGNE 28. Qualche ora fa i due treni si erano scontrati in un punto di confluenza tra i binari di Pont d'Hery e circa 10 chilometri dal confine svizzero. Si tratta del peggio di uno scontro ferroviario verificatosi in Francia dal 18 giugno 1961, allora che il rapido Parigi-Strasburgo si scontrò con un treno francese provocando 1 morti e 13 feriti.

IL COMMOSSO RITO FUNEBRE

PER I CARABINIERI UCCISI



SESTO PUSTERIA — Due carabinieri osservano la finestra attraverso la quale gli attentatori hanno aperto il fuoco

Caccia anche in Austria ai terroristi assassini

Pare certo che a uccidere i due militi siano stati i quattro neonazisti ai quali venne subito attribuita la criminale azione - Stroncata sul nascere una chiassata fascista - I corpi delle vittime ai paesi d'origine

Dal nostro inviato

BOLZANO 28. I feriti dei carabinieri Luigi Di Gennaro e Palmiro Arzu assassinati da terroristi altoatesini la sera di venerdì a Sesto Pusteria hanno dimo-



SESTO PUSTERIA — Il trasporto delle salme dei militari assassinati

delo, a con stegno e decisione prima di compiersi la effluata uccisione dei due carabinieri.

Questo quadro d'altra parte era avallato dalla partecipazione ai funerali del maggio 1964 di esponenti della SVP presenti a Bolzano che hanno seguito il corteo dall'Ospedale militare sino al Duomo.

In rappresentanza dei comunisti altoatesini seguivano i fratelli il compagno Gauthier, segretario della Federazione comunista di Venezia e l'onorevole Carlo Scotto.

Per quel che riguarda le indagini che i carabinieri continuano a condurre sulla sparizione in Val Pusteria non è oggi nulla da segnalare. Gli inquirenti si sono limitati a confermare che del gruppo degli attentatori facevano parte due elementi del quattordicesimo distretto di polizia formato da Oseph Siegel, Siegfried Foye, Oberlacher e Oberlacher.

Fernando Strambaci

Dal penitenziario di Pianosa gli è fallita la terza evasione

Lucidi in fuga: in alto mare lo riacciuffano i carcerieri

Come nel 1960, si è affidato alle onde aggrappato a una camera d'aria - E' stato inseguito con le barche a motore - Ha detto soltanto: «Tenterò ancora!»

Benito Lucidi è evaso ancora una volta. Ma questa volta la fuga è durata meno delle altre. Poche ore. L'hanno ripreso gli stessi agenti carcerari dell'isola di Pianosa mentre reggendosi ad una camera d'aria d'automobile tentava di raggiungere la costa facendosi trasportare dalle onde. Ora è rinchiuso in una cella di segregazione del penitenziario continuamente sorvegliato.



Benito Lucidi dietro alle sbarre

L'evasione è avvenuta in piena notte. Lucidi ha usato lo stesso metodo che gli fece conquistare la libertà per quarantadue giorni. Come nel novembre del '60 quando con Antonio Piermattei, il mostro di Vignanello, fuggì da S. Stefano di Ventotene è riuscito a procurarsi una lina e a far saltare le inferri della cella. La quindici si è calato sulla scogliera e con una specie di canotto formato da un paio di vecchie caniere d'aria per autofantoni, ha preso il largo.

L'altra volta l'evasione fu scoperta dopo una notte quando ormai era tardi. Ora invece le guardie carcerarie si sono avvedute quasi subito che l'ergastolano era assente dalla cella. Immediatamente è stato dato l'allarme.

I fari del penitenziario si sono tutti accesi intorno all'isola. I fari di luce hanno per ore scabellato sulle onde il mare era agitato. Intanto il direttore del carcere dava ordine di cercare in tutte le scogliere e in tutti i punti di approdo di Pianosa. Il mare era agitato e il mare era agitato.

due pistole. Non aveva rivoltella questa volta. Abbracciato alle gomme quando la barca si è avvicinata ha tirato soltanto una mano e si è gettato in acqua. Appena sfiorato tremava per il freddo e per la collera. «Ancora un po' di tempo», ha commentato mentre una guardia gli gettava una coperta e ce l'aveva fatta. Ma non è finito il racconto. Ho qualche conto di saldare.

callato a Genova mentre tentava di espatriare servendosi di un passaporto falso. Venne condannato all'ergastolo e la massima pena fu confermata anche dalla Corte di appello. Aveva già subito il secondo processo si trovava nel carcere di Regina Coeli quando con un altro famoso bandito Luigi Dejana evase la Regina Coeli. Era l'alba della sera del 2 febbraio del 1961. Due ergastolani riuscirono a saltare fuori dalla cella mentre un loro compagno usciva per raccogliere il rancio. Raggiunsero la falegnameria del carcere salirono sui tetti e calarono con una corda fatta di stoffe di lenzuola in via Francesco di Sales. Quando vennero dall'alto erano già scomparsi nei vicoli di Trieste.

Le cause dell'incidente non sono state ancora completamente chiarite. Secondo una dichiarazione del compartimento di Direzione delle ferrovie francesi (SNCF) tutti i viaggiatori autonomi della linea avrebbero funzionato regolarmente. I macchinisti che si trovavano sul motore del treno non investigatori avevano osservato avvistati infatti che i lucidi non erano liberi attraverso un doppio ordine di segnali gialli e rossi accoppiati e s'era di allarme. Non solo ma il funzionamento del segnalatore automatico è tale da garantire comunque l'arresto del convoglio in quanto anche a macchinista non si accorgono del segnale, entra in azione sempre automaticamente anche un convoglio di franchigia.

Stando ad alcune testimonianze il «Lombardia Express» partito da Milano. Poita Gari baldi dieci minuti prima del rapido Milano Parigi si sarebbe fermato a Pont d'Hery per verificare il funzionamento dei freni. Il ponamento si sarebbe verificato quando il convoglio stava lentamente rallentando in vista della capitale francese. Non è stato però noto se i macchinisti del treno investito avessero segnalato il fermo a Pont d'Hery in modo tempestivo.

I ginevrini sono stati allontanati e la dimostrazione non ha avuto altro risultato che quello di far capire in quale stato di impotenza si trovano i fascisti in Alto Adige.

La cerimonia che si è svolta nel più perfetto ordine e tutta turbata quando ormai i feriti stavano per essere trasportati alla stazione ferroviaria per essere avviati ai paesi d'origine delle due vittime dell'attentato da una chiasata organizzata da un gruppo di giovani neofascisti al tentativo di sostituirlo, forse per far dimenticare che durante l'occupazione tedesca i fascisti avevano atteso la consegna dell'Alto Adige al Reich hanno avvicinato il ministro Andreatti in un rapido e di lingua tedesca e la rotta della relazione diplomatica con l'Austria.

Negli USA

Pullman contro camion: 13 i morti, 28 i feriti

Nello scontro frontale fra un pullman e un autocarro lanciati ad elevata velocità sono morte tredici persone e 28 sono rimaste ferite.

Il conducente del pullman Jeff Blankenship è rimasto gravemente ferito e in piedi a che il stato neoghick il governo in un'indagine sulla causa della famiglia in un'indagine sulla causa della famiglia in un'indagine sulla causa della famiglia.